



FALLING LIGHT 輝きの終焉

La luce cade. Non con un fragore improvviso, ma con il silenzio inesorabile di ciò che si consuma. Cade come il sole che si piega verso l'orizzonte, come una candela che si spegne lentamente, come una parola che si affievolisce sulle labbra prima di dissolversi. Ogni chiarore porta già scritto in sé il destino della sua fine. Di fatto, non esiste splendore che non conosca la propria caduta, non esiste bagliore che non sia destinato a trasformarsi in ombra. Eppure, è proprio in quel cadere che la luce si rivela. Si rivela proprio quando le ombre iniziano ad allungarsi e i contorni sfumano e lo spazio cambia pelle. L'aria si fa più densa, il tempo più fragile, ogni cosa sembra trattenere il respiro e la caduta della luce si trasforma in un istante che non possiamo possedere, ma solo attraversare, come un varco che non lascia tornare indietro.

Così è anche la nostra esistenza. Non siamo linee rette, ma transizioni. Non siamo identità ferme, ma forme che si trasformano incessantemente. I nostri volti mutano, i nostri desideri si dissolvono, i nostri ricordi cambiano colore come foglie d'autunno. Ogni emozione, ogni legame, ogni certezza porta in sé la traccia della propria dissoluzione. Nietzsche immaginava l'eterno ritorno come la sfida suprema: vivere ogni attimo sapendo che si ripeterà infinite volte. Ma forse la vertigine più profonda non sta nella ripetizione, bensì nell'unicità. Sapere che nulla tornerà mai nello stesso modo, che ciò che amiamo svanisce una volta sola e, proprio per questo, diventa irripetibile. Non esiste, di fatto, seconda occasione per la luce di quel tramonto, per lo sguardo di quel momento, per la vibrazione di quell'abbraccio.

La luce che cade diventa così specchio della nostra stessa finitezza. Ci ricorda che siamo creature fragili, attraversate dal tempo, costantemente trasformate da ciò che perdiamo. Ogni istante che scivola via è al tempo stesso perdita e dono, assenza e rivelazione. La caduta della luce è il modo in cui l'universo ci sussurra che nulla ci appartiene davvero: nemmeno noi stessi. Siamo processi, passaggi, dissolvenze. E proprio per questo intensi. Cadere infatti non significa scomparire. Significa mutare. Come la luce che, nel suo spegnersi, si fa memoria. Come le stelle che muoiono per rinascere in polvere e generare nuovi cieli. Ed è così che la luce cadente non è negazione, ma metamorfosi: è energia che si libera, è splendore che si ricompone altrove. Pensandoci bene, l'alba non potrebbe esistere senza la resa del tramonto e la rinascita non potrebbe emergere senza il sacrificio della notte. In poche e spietate parole, la vita stessa non potrebbe rivelarsi senza l'esperienza della fine.

La bellezza della luce che cade dunque, sta nella sua inevitabilità. È fragile, e proprio per questo intensa. È transitoria, e proprio per questo vera. È struggente, e proprio per questo nostra. Non possiamo trattenerla, ma possiamo attraversarla. Non possiamo fermarla, ma possiamo riconoscerla. E in questo riconoscimento si apre lo spazio della consapevolezza. Ogni dissolvenza diventa soglia per un nuovo inizio.

Con **"FALLING LIGHT: 輝きの終焉"**, M.A.D.S. Art Gallery invita ogni artista a indagare il momento in cui la luce cade e si trasforma, a interrogarsi su quel confine delicato tra presenza e assenza, tra visibile e invisibile, tra memoria e oblio. Non per celebrare la permanenza, ma per onorare il coraggio del passaggio. A creare opere che contengano il tremore di ciò che svanisce e, nello stesso tempo, la forza segreta di ciò che nasce dal suo svanire. A tradurre in immagini, suoni e materia il fragile istante in cui il chiarore si spegne e diventa ombra, ma proprio in quell'ombra prepara il ritorno della luce. Perché se ogni splendore è destinato a finire, è proprio nella sua caduta che si mostra la verità più luminosa: nulla resta uguale, ma tutto continua a brillare mentre cambia. La luce non muore: scivola, si trasforma, rinasce. E nel suo cadere ci lascia un dono, la certezza che la fine non è silenzio, ma l'inizio di un'altra forma di splendore. Un bagliore fragile e infinito, che ci ricorda che vivere significa accettare di cambiare. E che nell'atto stesso della dissolvenza la vita, come la luce, continua a fiorire, rivelando che ciò che cade non scompare, ma si reinventa in nuove forme di esistenza.



FALLING LIGHT 輝きの終焉

光は落ちていく。突然の轟きではなく、静かに、しかし容赦なく消費されていくものの沈黙とともに。地平線へと傾いていく太陽のように、ゆっくりと消えていく蠟燭の炎のように、唇の上で消え入りそうに弱まっていく言葉のように。あらゆる輝きはすでにその終わりの運命を内に刻み込んでいる。実際、崩れ落ちることを知らない華やぎはなく、影へと変わらざるを得ない光芒も存在しない。しかし、その落下の中にこそ光は姿を現す。影が伸び、輪郭がかすみ、空間が皮膚を変えるそのとき、空気はより濃く、時間はより脆くなり、すべてが息を潜める。光の落下は単なる不在ではなく、もはや引き返すことのできない門であり、私たちが所有することはできず、ただ通り抜けるしかない瞬間である。

私たちの存在もまたそうだ。直線ではなく、移ろいであり、固定された同一性ではなく、絶え間なく変容する形そのもの。私たちの顔は変わり、欲望は溶け去り、記憶は秋の葉のように色を変えていく。あらゆる感情、あらゆる絆、あらゆる確かさは、その消滅の痕跡を内に宿している。ニーチェは永劫回帰を究極の試練と見た。すべての瞬間を無限に繰り返す覚悟を持って生きること。しかし、より深い眩暈は繰り返しではなく、一回性の中にあるのかもしれない。同じ瞬間は二度と訪れないことを知ること。愛するものが一度きりで消え去り、だからこそ二度と代わりのないものとなることを知ること。あの夕暮れの光も、あの瞬間のまなざしも、あの抱擁の震えも、繰り返されることはない。

落ちゆく光は、私たち自身の有限性の鏡となる。私たちが時間に貫かれた儚い存在であることを告げ、失われるものによって常に変形させられていることを示す。過ぎ去る一瞬一瞬は、同時に喪失であり、贈与であり、不在であり、啓示である。光の落下は宇宙が囁く方法だ。私たちには何ひとつ所有できないのだと。自分自身さえも。私たちは過程であり、通過点であり、溶解である。だからこそ激しく生きている。落ちることは消滅ではない。変容なのだ。消えながらも記憶となる光のように。死にゆきながら塵となり、新たな星空を生み出す星のように。夜の犠牲なくして夜明けはありえず、黄昏の屈服なくして再生は訪れない。つまり、終わりの経験なくして生命そのものは顕れ得ないのだ。

落ちゆく光の美しさは、その避けられなさにある。脆いからこそ強烈であり、儚いからこそ真実であり、切なく痛ましいからこそ私たちのものとなる。私たちはそれを留めることはできない。だが、それを通り抜けることはできる。止めることはできない。だが、それを認識することはできる。その認識の中に意識の空間が開かれる。すべての溶解は、新たな始まりへの闘となる。

本展 **FALLING LIGHT: 輝きの終焉** において、M.A.D.S. Art Galleryは、光が落ち、変容するその瞬間を探求するよう、すべてのアーティストに呼びかける。存在と不在、可視と不可視、記憶と忘却のあいだにある繊細な境界を問いかけるように。永遠を讃えるのではなく、移行の勇気を讃えるために。消えゆくものの震えを抱えつつ、そこから生まれる秘密の力を宿す作品を創り出すために。かつて光が消え、影となるその儚い瞬間を形にするために。なぜなら、すべての輝きはやがて終わりを迎える運命にあるが、その落下の中にこそ最も明るい真実が現れるからだ。何ひとつ同じままではなく、すべてが変わりながらも輝き続ける。光は死なない。滑り落ち、変容し、再び生まれ出るのだ。そしてその落下の中で私たちに贈り物を残す。終わりは沈黙ではなく、別のかたちの輝きの始まりであるという確信を。儚くも無限の閃光を。生きるとは変化を受け入れることだと気づかせる閃光を。そして溶解のただ中で、光のように生命は花開き続けるのだ。



FALLING LIGHT 輝きの終焉

Light falls. Not with a sudden crash, but with the relentless silence of what is consumed. It falls like the sun bending toward the horizon, like a candle slowly extinguishing, like a word fading on the lips before dissolving. Every gleam already carries within it the destiny of its end. In fact, there is no brilliance that does not know its own fall, no glow that is not destined to transform into shadow. And yet, it is precisely in this falling that light reveals itself. It reveals itself when shadows begin to stretch, contours blur, and space changes its skin. The air becomes denser, time more fragile, everything seems to hold its breath, and the fall of light becomes a moment we cannot possess, but can only pass through, like a threshold that allows no return.

So too is our existence. We are not straight lines, but transitions. We are not fixed identities, but forms that constantly transform. Our faces change, our desires dissolve, our memories change color like autumn leaves. Every emotion, every bond, every certainty carries within it the trace of its own dissolution. Nietzsche imagined eternal recurrence as the ultimate challenge: to live every moment knowing it will repeat infinitely. Yet perhaps the deepest vertigo lies not in repetition, but in uniqueness. In knowing that nothing will ever return the same way, that what we love vanishes only once and, precisely for that reason, becomes irrepeatable. There is, in fact, no second chance for the light of that sunset, for the gaze of that moment, for the tremor of that embrace.

The falling light thus becomes a mirror of our own finitude. It reminds us that we are fragile beings, traversed by time, constantly transformed by what we lose. Every passing instant is at once loss and gift, absence and revelation. The fall of light is the way the universe whispers to us that nothing truly belongs to us—not even ourselves. We are processes, passages, dissolutions. And for this reason, intense. To fall does not mean to vanish. It means to change. Like light that, in extinguishing, becomes memory. Like stars that die only to be reborn as dust and generate new skies. In this way, falling light is not negation, but metamorphosis: it is energy released, brilliance recomposed elsewhere. Indeed, dawn could not exist without the surrender of sunset, and rebirth could not emerge without the sacrifice of night. In few and merciless words, life itself could not reveal itself without the experience of ending.

The beauty of falling light, then, lies in its inevitability. It is fragile, and therefore intense. It is transient, and therefore true. It is poignant, and therefore ours. We cannot hold it, but we can pass through it. We cannot stop it, but we can recognize it. And in that recognition, the space of awareness opens. Every dissolution becomes a threshold for a new beginning.

With **FALLING LIGHT: 輝きの終焉**, M.A.D.S. Art Gallery invites every artist to investigate the moment when light falls and transforms, to reflect on that delicate boundary between presence and absence, between visible and invisible, between memory and oblivion. Not to celebrate permanence, but to honor the courage of transition. To create works that contain the tremor of what vanishes and, at the same time, the secret strength of what is born from its fading. To translate into images, sounds, and matter the fragile instant when brightness extinguishes and becomes shadow, yet in that shadow prepares the return of light. For while every brilliance is destined to end, it is precisely in its fall that the brightest truth emerges: nothing remains the same, yet everything continues to shine as it changes. Light does not die: it slips, transforms, and is reborn. And in its falling, it leaves us a gift—the certainty that the end is not silence, but the beginning of another form of splendor. A fragile and infinite glow, reminding us that to live is to accept change. And that, in the very act of fading, life, like light, continues to blossom, revealing that what falls does not disappear, but reinvents itself in new forms of existence.

Concept by Lisa Galletti Senior Artcurator